

Il caro verdura e il petrolio Ma dietro il costo della vita quei segnali di mini-ripresa

L'analisi

di **Francesca Basso**

MILANO Messi tutti in fila, gli ultimi dati — dall'inflazione italiana all'indice europeo Pmi, senza trascurare l'Ifo — descrivono uno scenario in movimento che sembra dare segnali di ripresa ma che impone nell'interpretazione una certa cautela.

L'inflazione in Italia è in crescita dell'1% rispetto a gennaio 2016. Il Purchasing managers index dell'Eurozona, cioè l'indice composito dell'attività manifatturiera, che tiene conto dei nuovi ordini, delle consegne e delle scorte, è volato ai massimi da quasi sei anni, spinto da Francia e Germania. E l'indice Ifo, che misura la temperatura della fiducia delle imprese tedesche, a febbraio è salito nonostante l'incertezza politica in Europa, che lo aveva fatto calare a gennaio.

Sull'inflazione italiana hanno pesato fattori esterni: la ripresa del petrolio e di conseguenza dei prodotti energetici, a partire da diesel (+13,9%) e benzina (+9,3%), e il maltempo che ha colpito il Centro-Sud, penalizzando le colture e spingendo in alto i prezzi di verdura (+20,4%) e frutta (+7,3%). Però al netto degli alimentari freschi e dei beni energetici, l'inflazione di fondo è calata allo 0,5% dallo 0,6% del mese precedente.

Ma è chiaro che se la tendenza dei prezzi dovesse essere confermata, tenuto conto che in gennaio l'inflazione

media nell'eurozona è stata pari all'1,8% e nella Ue a 28 pari all'1,7%, l'obiettivo che si è dato il presidente della Bce Mario Draghi di portarla a un livello vicino ma inferiore al 2% si starebbe avvicinando. Il che avrebbe un impatto sul *Quantitative easing* messo in campo dalla Bce per stabilizzare i prezzi (ma che ha anche l'effetto di abbassare il costo del rifinanziamento del debito pubblico italiano).

Si tratta ora di capire quanto la domanda sia ripartita anche in Italia, oltre che in Europa. La ripresa del costo della vita fotografa, infatti, un'economia in salute se a fare da traino è la crescita dei consumi che si traducono in un aumento della domanda di beni e servizi. Per Unimpresa si tratta di «segnali di ripresa, anche se timidi» e che «vanno colti subito e non sprecati».

Certo «è un po' presto per definirlo un segnale positivo», spiega il capoeconomista di Intesa Sanpaolo, Gregorio De Felice: «La ripresa della domanda resta debole nel nostro Paese. Depurata dai prodotti energetici e dagli alimentari, l'inflazione core rallenta. Il ciclo però si sta stabilizzando in Europa guidato dalla Germania. Siamo in presenza di un quadro discreto nella Ue. Ha sorpreso verso l'alto l'indice Ifo». «Ora bisogna vedere cosa accadrà nei prossimi mesi — conclude De Felice —. Mi riferisco ai rischi politici: il protezionismo promesso da Trump, i movimenti populistici, le elezioni a metà marzo in Olanda e poi in Francia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indice

● Dopo la deflazione del 2016, il tasso di inflazione tendenziale (ovvero anno su anno) dell'1% a gennaio rappresenta l'incremento dei prezzi più alto dall'agosto del 2013

2,2

per cento

L'indice del costo della vita per operai e impiegati (il tasso di inflazione) registrato a gennaio nella città di Trieste. A Bolzano è stato del 2,1%



La parola

IL PANIERE

Il paniere dei prezzi è l'elenco dei prodotti che l'Istat utilizza come riferimento per la rilevazione dei prezzi al consumo (inflazione). È aggiornato ogni anno in base all'evoluzione delle abitudini di spesa delle famiglie, regolando così la gamma dei prodotti che rappresentano i consumi consolidati degli italiani.

